

Terms and Conditions

The Library provides access to digitized documents strictly for noncommercial educational, research and private purposes and makes no warranty with regard to their use for other purposes. Some of our collections are protected by copyright. Publication and/or broadcast in any form (including electronic) requires prior written permission from the Library.

Each copy of any part of this document must contain there Terms and Conditions. With the usage of the library's online system to access or download a digitized document you accept there Terms and Conditions.

Reproductions of material on the web site may not be made for or donated to other repositories, nor may be further reproduced without written permission from the Library

For reproduction requests and permissions, please contact us. If citing materials, please give proper attribution of the source.

Imprint:

Director: Mag. Renate Plöchl

Deputy director: Mag. Julian Sagmeister

Owner of medium: Oberösterreichische Landesbibliothek

Publisher: Oberösterreichische Landesbibliothek, 4021 Linz, Schillerplatz 2

Contact:

Email: [landesbibliothek\(at\)ooe.gv.at](mailto:landesbibliothek(at)ooe.gv.at)

Telephone: +43(732) 7720-53100

Pallanza (Lago Maggiore)

30 Settembre 1926

Il Maresciallo Cadorna

Signor Generale,

Ho letto con molto interesse il suo bel libro: „Durchbruch am Isonzo“ nel quale gli avvenimenti militari della fine di Ottobre 1917 sono narrati con chiarezza, ordine, precisione. Mi consenta però che io Le faccia al riguardo, con perfetta libertà e franchezza militare, alcune osservazioni.

Non v'ha dubbio che le operazioni della XIV^a Armata (v. Below) sono state condotte con molta intelligenza, chiara percezione della situazione materiale e soprattutto morale dell' avversario, e con molto spirito di decisione.

Ma è altrettanto indubbio che esse sarebbero naufragate se lo spirito dell'esercito italiano fosse stato quello di due mesi prima quando sfondava le linee austriache sul l'altopiano della Bainsizza per la profondità di 12 chilometri; oppure fosse stato quello di pochi giorni dopo, sul Piave e sul Grappa, quando infrangeva tutti gli attacchi austro-tedeschi che si scatenavano dal 10 alla fine di Novembre! Lei m'insegna che il successo o l'insuccesso dipende in gran parte dal morale dei combattenti. Come si può spiegare altrimenti che un esercito ridotto a metà della sua forza dalla disfatta e dalla disastrosa ritirata, abbia pochi giorni dopo potuto sostenere vittoriosamente i replicati attacchi del vincitore, su posizione meno forti e meno fortificate di quelle che occupava sull'Isonzo? Il Generale Konopicky, già capo di stato maggiore dell'Arciduca Eugenio, in un suo scritto intitolato: „Vom Isonzo zur Piave“ (pubblicate nel V^o volume della grande opera dello Schwarte: „Der große Krieg 1914—1918“), dopo avere accennato alla *staunenswert rasch gehobene Kampfkraft der Italiener*, soggiungeva: „Man hätte kaum für möglich gehalten, daß sich ein Heer nach einer so ungeheuren Katastrophe wie die von Caporetto es gewesen ist, so schnell wieder zu fassen vermöge.“

Gli é che ora tutti capivano che si trattava di vita e di morte, e il Paese e l'Esercito insorsero ben decisi alla difesa.

Dunque tutto è questione di morale, e il morale del nostro esercito non era alto nell'Ottobre 1917. Esso stava attraversando una crisi simile a quella che ha colpito altri grandi eserciti, crisi spiegabilissima colla lunghezza della guerra. Disgrazia volle che esso fosse attaccato proprio nel periodo più acuto della crisi. Se l'esercito francese fosse